

AL BIVIO

(di Michele URRASIO - da *Fibra su fibra*, 1965)

Ho deciso. Imboccherò la strada
che non promette contenti,
lascio l'altra a chi nella vita
delle pene non conobbe il nome.

Prenderò la mia via
sicuro di non dolermene mai.

M'inoltrerò incerto
nella luce polverosa dell'alba
per toccare il fondo
al rosso tramonto del giorno,
senza sapere dove conduce,
senza conoscere la stazione
che arresterà la corsa
del mio treno.

Conterò gli abeti
numerosi nei viali,
mi specchierò nelle strisce
terse del cielo vuoto,
leggerò sul volto scarno
degli amici antichi
l'ansia dell'età perduta.

Potrò scaldarmi nel sole
quando il gelo non brucia i rami
e il mare non geme sugli scogli.

ORA

I segni di encomio
che narrano i miei giorni
non sono che memorie
disperse nel tempo
alla ricerca delle tue
veglie al ticchettio
della Singer, o madre.

Rapivi al frastuono
del silenzio i palpiti
segreti, rinnovati
ora
al tuo richiamo
dal cavo dell'infinito.

Travolto è il cuore.
E questo dissidio di sole,
di nebbia, di stupore
che piega l'autunno
devasta i sogni.

Trafigge l'anima.

(Alberona, 5 novembre 2022)

NEL VISIBILE E OLTRE

a mio padre

1

Raccoglievo ciottoli sulle rive
del fiume quando mi fu detto
di te, del tuo ritorno.

Percorsi con il cuore in gola
i sentieri di ortiche, saltai
le rovine del mulino posto
a guardia del prato. - Non l'eroe,
non il soldato: all'angolo
del camino un brandello di cuore
osava ancora battere per noi.

Bevevi con le mani tremanti
da una tazza di acqua scura
il tuo male, il nostro sogno.
E in quel sogno perdevi la vita.

2

Si spense sulle labbra l'ultima
parola, il solo cenno che ti strappò
il vento e già indicavi
con mano incedeva il punto
del tuo approdo. Moriva lento
il giorno sui vetri riarsi
dal gelo di febbraio: il cielo
era stanco di averti, stanco
di scoprire mia la tua ombra.
Ma io aspettavo da te l'avvertimento,
una ragione di esistere,
un tuo comando. Tutto tornò
dal regno del silenzio:
la lezione che mi fece uomo,

il vortice che mi segnò la via.

Non ha misura il tuo avere,

il mio dare è certo.

3

Dopo anni ti strappammo alla terra,

ossa e fango: si torse

il garofano selvatico spuntato

ai tuoi piedi. Nelle occhiaie

fremeva la fierezza dell'ultimo

sguardo. Anche il figlio

di tuo figlio ebbe la sua parte:

conobbe la tua storia come io

il dolore della tua scomparsa.

Passano rapidi al tuo sguardo

stormi di uccelli, cadenze

di giorni. Sferzeranno i venti

la tua pietra, ti generà il cuore

al pensiero dei figli stranieri,

come te, in altre rive.

Sopporterai anche questo

dopo i lunghi dolori del vivere,

e vivrai sprofondato nella pace

che eterna il nostro esilio.

(da Nel visibile e oltre, 1974)